

Spiragli da Cisl e Uil
Bonanni: prima della previdenza
mettere mano ai costi della politica

Età pensionabile delle donne
Possibile aumento a 65 anni
a regime nel 2020 anziché nel 2026

Pensioni, si tratta sul contributivo

Lo stop al retributivo tra le ipotesi allo studio per la delega, ma la Lega frena ancora

Marco Rogari
 ROMA

Rimane impervio il percorso per giungere a un nuovo intervento sulle pensioni, ma nella maggioranza si continua a trattare. Anche perché i tecnici, e non solo quelli del Tesoro, spingono per affrontare rapidamente le anomalie ancora presenti nel sistema previdenziale. Con il trascorrere delle ore, anche alla luce della breccia che si potrebbe aprire attraverso l'aggancio del capitolo pensionistico alla delega assistenziale, il menù delle varie opzioni si arricchisce. L'ultima, ma solo in ordine cronologico, è quella di abolire la possibilità di beneficiare dei trattamenti con il solo canale retributivo: tutte le pensioni verrebbero calcolate con il "contributivo" nella forma pro-rata. Ma, al di là delle opzioni tecniche, la partita resta politica. E la Lega, pur concedendo

qualche piccola apertura, continua a frenare.

Il Carroccio si oppone all'idea di un ventaglio di interventi strutturali, anche se potrebbe non dire no all'eventualità di rimandare alla delega sull'assistenza alcuni correttivi da definire preventivamente in un tavolo ad hoc con le parti sociali. Una soluzione, quest'ultima, che potrebbe essere apprezzata anche dai sindacati, quanto meno da Cisl e Uil. La Cgil ha più volte ribadito il suo netto no a qualsiasi nuovo intervento sulla previdenza. La Cisl invece non chiude del tutto, sostenendo che la strada eventualmente da percorrere può essere solo quella della concertazione e non l'avviso comune auspicato dal ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi. Prima però, secondo il sindacato guidato da Raffaele Bonanni, il Governo deve adottare altri interventi.

«Prima di fare un avviso comune sulle pensioni o una discussione vorremmo fare un avviso comune sui costi della politica, sull'evasione fiscale, sul blocco delle infrastrutture, sulle municipalizzate e sui costi esorbitanti dell'energia», ha ripetuto ieri da Parigi Bonanni. Anche la Uil lascia degli spiragli, facendo sapere di essere pronta ad opporsi a qualsiasi intervento per fare cassa ma di essere disponibile a discutere di trattamenti che riguardano i giovani. E a tornare a parlare di patto tra generazioni è stato, sempre da Parigi, il

ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi. Patto tra generazioni che, secondo molti esponenti del Pdl, dovrebbe essere realizzato con un immediato intervento sulle pensioni.

Al momento però l'unica possibilità sembra rimanere quella della delega. Che, tra l'altro, non è quella preferita dai tecni-

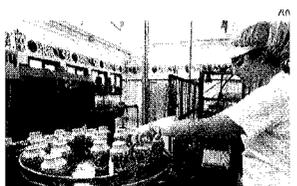
ci del Tesoro, secondo i quali il veicolo più adatto sarebbe la legge di stabilità da varare entro il 15 ottobre. A via XX Settembre sono già pronti con la griglia dei possibili interventi: oltre al "contributivo per tutti", l'intervento più gettonato resta quello sui trattamenti di anzianità con l'anticipo al 2012 di quota

97 (somma di età anagrafica e contributiva), o in alternativa il ripristino dello scalone Maroni, per poi arrivare nel 2015 a quota 100, ovvero all'abolizione delle pensioni anticipate. Del menù fanno parte l'anticipo sempre al 2012 del meccanismo sull'innalzamento dell'età pensionabile delle lavoratrici private, che dovrebbe arrivare a 65 anni nel 2020 e non più nel 2026, e anche di quello sull'aggancio all'aspettativa di vita dell'effettivo momento del pensionamento. Ultima opzione: il pensionamento di vecchiaia per tutti a 67 anni, ma solo a regime (dopo il 2020).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PARTITA SULLE MISURE

Il Pdl e i tecnici del Tesoro in pressing: nel menù la stretta dal 2012 sulle anzianità e la completa abolizione nel 2015



1 Contributivo per tutti e freno alle anzianità

Tra le opzioni su cui si tratta nella maggioranza in vista della possibilità di aprire un confronto sulle pensioni attraverso la delega sull'assistenza c'è l'introduzione di un unico metodo di calcolo per i trattamenti futuri: tutti gli assegni verrebbero calcolati sulla base dei contributi versati estendendo a tutto campo il "contributivo" nella versione pro-rata. Il canale esclusivamente retributivo verrebbe chiuso. Sulle anzianità l'obiettivo resta anticipare al 2012 quota 97 (tra età anagrafica e contributiva)

2 Donne in pensione più tardi già dal 2012

Nel pacchetto di opzioni allo studio dei tecnici del Governo in vista di un'eventuale delega per completare il riassetto della previdenza c'è anche l'accelerazione del percorso per portare a 65 anni l'età pensionabile delle lavoratrici private. L'innalzamento della soglia verrebbe anticipato al 2012 (l'ultima manovra l'ha fissata al 2014) e sarebbe molto più rapido di quello attualmente previsto: l'allineamento con gli uomini dovrebbe realizzarsi nel 2020 e non più nel 2026

Addio alle anzianità. Ritiro anticipato possibile solo con 40 anni di contributi

Il pressing sulle pensioni: «quota 100» dal 2012

Davide Colombo
ROMA

Una proposta articolata in diversi punti per completare il lungo percorso di riforma delle pensioni. Con l'obiettivo da una parte di uscire nel più breve tempo possibile dai pensionamenti anticipati (o di anzianità) e dall'altra di accelerare l'estensione del metodo di calcolo contributivo.

Confindustria ha elaborato un documento molto articolato in materia previdenziale e che fissa nel 2012 la svolta finale. Dal 1° gennaio di quell'anno, stando alle bozze del documento circolate ma ancora passibili di limature e aggiustamenti tecnici, per tutti i lavoratori che puntano al pensionamento con 35 anni di contributi scatterebbe il requisito anagrafico obbligatorio di 65 anni. In pratica, verrebbe introdotta subito «quota 100» sia per i dipendenti sia per gli autonomi, bloccando in tal modo i pensionandi che non hanno raggiunto i 40 anni di versamenti. Lo stop varrebbe per circa un terzo dei pensionamenti di anzianità, visto che gli altri due terzi attualmente vanno in pensione con il massimo di contribuzione.

L'ipotesi «quota 100» nel 2012 è quella indicata come prioritaria. Ma ne esiste anche un'altra che prevede un incremento più graduale del requisito anagrafico, che parte con un anticipo di «quota 97» nel 2012 per arrivare a «quota 100» nel 2015.

Un'accelerazione scatterebbe anche sul percorso di allineamento dei requisiti uomo-donna a 65 anni per la pensione di vecchiaia. Rispetto alla normativa attuale, che prevede l'equiparazione nel 2026, si scenderebbe al 2019, con una scalettatura che parte l'anno prossimo e prevede incrementi di un anno ogni 18 mesi. Ma il percorso potrebbe diventare anche più corto visto che, come è stato fatto osservare, per le dipendenti della Pa l'allineamento a 65 anni scatterà l'anno venturo.

Dall'età al sistema di calcolo, le proposte messe a punto dai tecnici e sulle quali verranno ora fatte le scelte politiche prevedono poi l'estensione del metodo contributivo prorata, con effetti più di tipo equiparativo che di risparmio effettivo. Ma con questo intervento, già proposto in diverse sedi, si procederebbe anche a una «correzione attuariale»

sull'importo della componente retributiva della pensione.

In questa prospettiva si agirebbe in alternativa rispetto alle correzioni dei requisiti anagrafici attualmente in vigore. Si punterebbe ad assicurare l'importo pieno solo in coincidenza (o in prossimità) del requisito di vecchiaia (65 anni per gli uomini; 62 per le donne) mentre per chi decidesse di andare prima in pensione scatterebbe una sorta di correzione pari al rapporto tra il coefficiente di trasformazione corrispondente all'età in cui si sceglie di lasciare il lavoro e il coefficiente di trasformazione corrispondente ai 65/62 anni. Secondo i tecnici di Confindustria la penalizzazione sarebbe di 2,5-3 punti percentuali per ogni anno di anticipo. Ma l'impatto finanziario sarebbe notevole, con risparmi pari a circa un punto di Pil (tra i 15 e i 16 miliardi). E per questa via si agirebbe anche sulle pensioni di anzianità raggiunte con 40 anni di contributi.

Il «pacchetto pensioni» di Confindustria si completa poi con un intervento anche sui coefficienti di trasformazione, utilizzati per trasformare il

montante contributivo (che è rivalutato sulla base del tasso di variazione media quinquennale del Pil) in assegni pensionistici che variano, appunto, al variare dell'aspettativa di vita del lavoratore al momento della pensione. La proposta, che nell'ordine delle priorità è lasciata più sullo sfondo rispetto all'intervento principe sui requisiti di età, prevede di ricalcolare i coefficienti di trasformazione senza più considerare l'«anticipo» dell'1,5% in termini di tasso di rendimento, mentre l'indicizzazione successiva dell'assegno non sarebbe più legata alla crescita dei prezzi al consumo ma alla crescita del Pil in termini nominali. Secondo i tecnici quest'ultima modifica determinerebbe una riduzione della spesa nei primi anni e un suo aggravio negli anni successivi: il calcolo proposto delle sole pensioni di vecchiaia 2010, ipotizzando un'inflazione al 2% e una crescita del Pil dell'1,5% il risparmio con i coefficienti e l'indicizzazione corrette sarebbe di un miliardo di euro nel primo anno e salirebbe a 40 miliardi di euro nei primi dieci anni di applicazione.

IL RITOCO

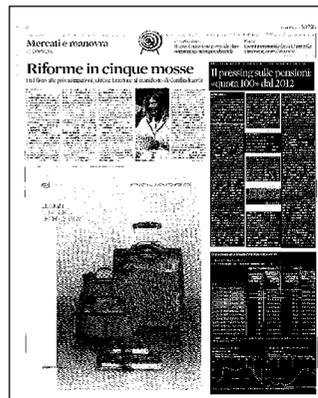
In alternativa si propone una correzione sulla componente retributiva degli assegni per chi si ritira prima dell'età di vecchiaia

© RIPRODUZIONI RISERVATA



Anzianità

• È la pensione concessa con almeno 35 anni di versamenti contributivi a lavoratori che ne fanno domanda avendo raggiunto particolari requisiti anagrafici (60 per i dipendenti e 61 per gli autonomi attualmente e fino alla fine del 2012). La pensione di anzianità si può ottenere invece prescindendo dall'età anagrafica e con 40 anni di contributi versati: circa 2/3 degli attuali pensionamenti di anzianità sono concessi per i 40 anni di contributi



Come cresce attualmente l'età di pensionamento

«QUOTE» E ASPETTATIVA DI VITA

Requisiti di età per l'accesso al pensionamento anticipato

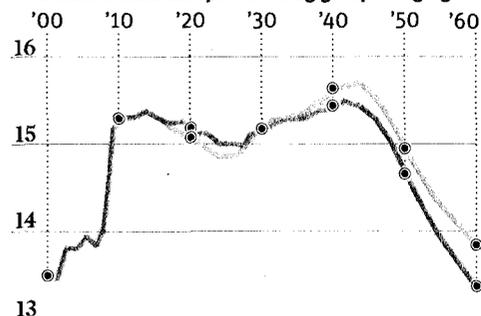
| | Dipendenti pubblici e privati | | Autonomi | |
|------------------------------|---|--|--|---|
| | Somma di età anagrafica e anzianità contributiva* | Età anagrafica minima per la maturazione del requisito indicato* | Somma di età anagrafica e anzianità contributiva | Età anagrafica minima per la maturazione del requisito indicato |
| 2012 | 96 | 60 | 97 | 61 |
| Dal 01/01/2013 al 31/12/2014 | 97 | 61 | 98 | 62 |
| Dal 01/01/2015 al 31/12/2018 | 97,3 | 61 e 3 mesi | 98,3 | 62 e 3 mesi |
| Dal 01/01/2019 al 31/12/2021 | 97,6 | 61 e 7 mesi | 98,6 | 62 e 7 mesi |
| Dal 01/01/2022 al 31/12/2024 | 97,9 | 61 e 11 mesi | 98,9 | 62 e 11 mesi |
| Dal 01/01/2025 al 31/12/2027 | 98,3 | 62 e 3 mesi | 99,3 | 63 e 3 mesi |
| Dal 01/01/2028 al 31/12/2030 | 98,6 | 62 e 7 mesi | 99,6 | 63 e 7 mesi |
| Dal 01/01/2031 al 31/12/2033 | 98,9 | 62 e 11 mesi | 99,9 | 63 e 11 mesi |
| Dal 01/01/2034 al 31/12/2036 | 99,3 | 63 e 3 mesi | 100,3 | 64 e 3 mesi |
| Dal 01/01/2037 al 31/12/2039 | 99,5 | 63 e 6 mesi | 100,5 | 64 e 6 mesi |
| Dal 01/01/2040 al 31/12/2042 | 99,8 | 63 e 9 mesi | 100,8 | 64 e 9 mesi |
| Dal 01/01/2043 al 31/12/2045 | 100 | 64 | 101 | 65 |
| Dal 01/01/2046 al 31/12/2048 | 100,3 | 64 e 3 mesi | 101,3 | 65 e 3 mesi |
| Dal 01/01/2049 al 31/12/2051 | 100,5 | 64 e 6 mesi | 101,5 | 65 e 6 mesi |

(* Il diritto alla decorrenza del trattamento spetta 12 mesi dopo la maturazione dei requisiti per i lavoratori dipendenti e i 18 mesi per i lavoratori autonomi)

SPESA IN RAPPORTO AL PIL

Dati in percentuale

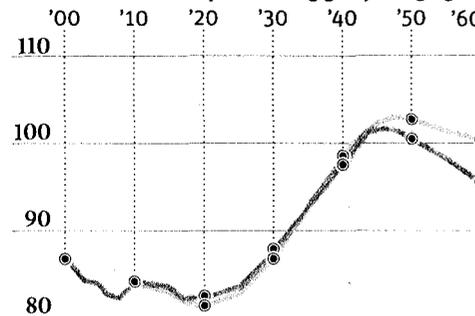
— Scenario nazionale base
 - - - Scenario base europeo-working group on aging



PENSIONI IN RAPPORTO AI LAVORATORI

Dati in percentuale

— Scenario nazionale base
 - - - Scenario base europeo-working group on aging



Fonte: Ragioneria generale dello Stato - tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico

Gli enti (tranne quello dei medici) senza sostenibilità trentennale rispondono a ItaliaOggi

Ora le casse pianificano le riforme

Ragionieri, geometri e giornalisti provano a blindare i bilanci

Pagina a cura
DI SIMONA D'ALESSIO

La sostenibilità trentennale dei bilanci, paletto ineludibile stabilito dal comma 763 della Finanziaria 2007, è una missione possibile per le casse di previdenza privatizzate di giornalisti, ragionieri e geometri. A confermarlo, dati e (soprattutto) rilevazioni attuariali alla mano, sono gli stessi vertici degli enti che, sotto la spinta dei ministeri vigilanti (economia e welfare), hanno messo in campo una «cura ricostituente» di lungo periodo per rendere più solidi nel tempo i conti, e garantire le prestazioni pensionistiche agli iscritti. All'indomani della pubblicazione

di un dossier sullo stato di salute di quattro casse (si veda *ItaliaOggi Sette* di ieri), soltanto quella dei medici, l'Enpam, ha rifiutato di rispondere alle nostre domande. Quanto alle altre, appare, invece, chiaro come il loro cantiere delle riforme abbia operato a pieno regime nei mesi precedenti: c'è chi ha già trasmesso ai dicasteri competenti una revisione del proprio sistema pensionistico

e attende il responso governativo entro la fine del 2011 (gli istituti dei giornalisti e dei geometri) e chi (i ragionieri) hanno fatto sapere che non intendono adottare alcuna iniziativa nell'anno in corso, però sono al lavoro

per definire un progetto più ampio che si tradurrà in un «intervento di carattere strutturale», che tenga conto della peculiarità di una categoria che ritiene necessaria e urgente la riapertura del flusso delle iscrizioni ai suoi elenchi, magari anche accogliendo professionalità che svolgono un'attività simile, per incrementare la mole dei contribuenti. I tre enti hanno illustrato i parametri per risultare sostenibili ben oltre i 30 anni, e le misure preventive riguardano prevalentemente l'incremento dell'aliquota soggettiva e integrativa. Una scelta obbligata e non indolore, perché consapevoli di chiedere un sacrificio ulteriore agli iscritti, imponendo loro versamenti maggiori in una stagione finanziaria difficile.



Saltarelli (Cnpr): si punta sulla ripresa degli iscritti

Le future mosse della Cassa previdenziale dei ragionieri sono strettamente legate «alla ripresa dei flussi demografici», senza la quale «non è possibile, come vogliamo, realizzare un intervento strutturale» per raggiungere l'obiettivo della sostenibilità dei bilanci. Ad esprimersi così è Paolo Saltarelli, alla guida dell'ente dei ragionieri,



Paolo Saltarelli

al lavoro su più fronti per il rafforzamento dei conti: «Come altri enti abbiamo in cantiere l'aumento dell'età pensionabile, per poter salire con gradualità fino a 68 anni. Inoltre, puntiamo a un innalzamento del contributo soggettivo dall'attuale 8% fino a una quota compresa fra il 13 e il 15%, ma senza fretta, per non gravare troppo sulla categoria nel momento di crisi che attraversiamo». Nessun ritocco, invece, all'integrativo poiché, spiega il vertice della Cnpr, «è già fissato al 4%. Potremmo elevarlo di un punto percentuale, servendoci del meccanismo sancito dalla legge Lo Presti, soltanto se dovesse procedere in tal senso contestualmente la Cassa dei dottori commercialisti, onde evitare», va avanti, di «creare una discrasia sul mercato, visto che svolgiamo la stessa attività» e si tratta di una contribuzione a carico del cliente; altra ipotesi sul tavolo è «l'introduzione di un contributo di solidarietà a carico degli attuali pensionati». Nessuna iniziativa, comunque, verrà adottata prima del 2012, nel frattempo Saltarelli evidenzia come all'istituto non mancano «anche adesso le riserve necessarie per recuperare la sostenibilità di lungo periodo: sono nel nostro consistente patrimonio immobiliare, sarebbe opportuno questo parametro venisse valutato», in sede ministeriale. E, perciò, i ragionieri ritengono «ingiusta» l'applicazione degli stessi parametri di enti che «non hanno il nostro problema del numero di iscrizioni: si proceda a far ripartire l'afflusso di professionisti verso i nostri elenchi» oppure, chiude, «si permetta che in essi vengano accolte anche altre categorie».

Amadasi (Cipag): al 15% il contributo soggettivo

In attesa del semaforo verde ministeriale sulla riforma che è stata confezionata lo scorso maggio («il responso dovrebbe esserci comunicato prima della fine dell'anno, così come per altri istituti pensionistici di professionisti, che hanno seguito la nostra stessa trafila»), Fausto Amadasi, alla presidenza dell'ente dei geometri, dichiara di non avere in programma un ulteriore restyling del sistema previdenziale della categoria. «È già significativo l'intervento che abbiamo approntato in primavera, forte della contribuzione soggettiva elevata al 15% (dal 2015) e dell'aliquota integrativa fissata dal 4 al 5%. Misure che, comunque, entrerebbero in vigore, è

bene precisarlo, gradualmente, per andare a regime nel 2017, portando la nostra cassa, in virtù delle elaborazioni attuariali effettuate, a essere sostenibile fino al 2059, superando i 50 anni». Inoltre, illustra Amadasi, «sotto il profilo delle prestazioni, nel testo che l'ente ha adottato è stato aumentato l'arco contributivo ai fini del calcolo della pensione che, a partire dal 1° gennaio 2015,



Fausto Amadasi

verrà portato dai migliori 25 anni sugli ultimi 30, ai migliori 30 anni sugli ultimi 35». La Cipag, che vanta attualmente 97 mila iscritti e «750 milioni di plusvalenze derivanti dal nostro patrimonio, che non possono non essere tenute nella giusta considerazione quando si discute di bilanci», non nasconde, tuttavia, il suo malcontento, considerando che «noi ci siamo adeguati per tempo mettendo nero su bianco un piano di riforma della previdenza, seguendo le disposizioni ministeriali, senza sapere che, altrove, all'interno del governo, contemporaneamente si lavorava per danneggiarci, infliggendoci un aumento della tassazione delle rendite finanziarie sui nostri investimenti fino al 20% dal 1° gennaio prossimo, che non potrà non incidere sui nostri conti» (nel decreto 138/2011, la manovra bis, approvata meno di due settimane fa dal parlamento, ndr).

Camporese (Inpgi): donne in pensione a 65 anni

Il recente bilancio attuariale effettuato rende «totalmente sereno» Andrea Camporese, presidente dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti: la riforma varata dal consiglio

di amministrazione nel mese di luglio, e sottoposta poco tempo dopo al vaglio dei ministeri vigilanti, avrà infatti «un impatto positivo, nel senso che grazie ad essa rientriamo in tutti i parametri previsti dalla legge, garantendo una sostenibilità per 50 anni, andando dunque oltre l'obbligo normativo per ben due decenni». Il piano predisposto si compone di tre



Andrea Camporese

delibere, che contemplano l'aumento graduale dell'età pensionabile delle donne fino a 65 anni fra il 2012 e il 2021, sgravi contributivi pari al 60% (e per la durata di tre anni) per le imprese che assumono a tempo indeterminato ed un incremento contributivo a carico delle aziende di tre punti percentuali nel quinquennio (fra il 2012 ed il 2016). «Abbiamo sicuramente bisogno del via libera governativo entro l'anno per rendere efficaci prima possibile le misure, al momento sappiamo che il documento è sotto esame», precisa il numero uno dell'Inpgi, che non ha però ricevuto ancora alcuna indicazione da economia e welfare sui tempi della risposta malgrado, aggiunge, «sappiamo che le proposte sono nel solco di quanto ci è stato precedentemente indicato» dai tecnici dei dicasteri. Il responso degli attuari risulta incoraggiante per l'ente poiché, si legge nella relazione, la riforma progettata «ripristina la solidità e la solvibilità prospettica dell'Inpgi», e gli esiti più evidenti della bontà dell'intervento si manifestano sul «patrimonio, che cresce in tutti gli anni del cinquantennio» oggetto della proiezione. La mancata erosione dell'elemento patrimoniale dell'Istituto pensionistico dei giornalisti, pertanto, è da ritenersi, è la conclusione di Camporese, «un valido indice di garanzia per la tenuta dei nostri conti», in grado di mettere al riparo le prestazioni degli iscritti.

I dati sui redditi fino al 31 ottobre
Pensionati, l'Inps
lancia l'ultimatum

DI GIGI LEONARDI

Ultimatum dell'Inps ai pensionati che non hanno ancora risposto alla verifica dei redditi rilevanti ai fini del diritto e della misura delle prestazioni ad essi collegate. Poiché gli interessati sono tenuti a effettuare la comunicazione dei dati reddituali agli enti previdenziali che erogano la prestazione, nei tempi e nelle modalità stabilite dagli stessi, prima di procedere alla sospen-

sione delle prestazioni, come si legge nel messaggio 18295 del 26 settembre, l'Istituto ha ritenuto opportuno rinnovare la richiesta ai soggetti inadempienti, invitandoli a presentare domanda di ricostituzione entro il 31 ottobre prossimo rivolgendosi a un patronato oppure direttamente, utilizzando il canale telematico a disposizione del cittadino sul sito istituzionale. In caso di mancata comunicazione dei redditi, le prestazioni vengono sospese.

Se entro i 60 giorni successivi alla sospensione viene resa la di-

chiarazione, la prestazione viene ripristinata dal mese successivo alla comunicazione, previo accertamento del relativo diritto anche per l'anno in corso.

Se entro i 60 giorni successivi alla sospensione la dichiarazione non viene resa, si procede alla revoca in via definitiva delle prestazioni collegate al reddito e al recupero di tutte le somme erogate a tale titolo nel corso dell'anno in cui la dichiarazione dei redditi avrebbe dovuto essere resa.

—© Riproduzione riservata—

The thumbnail shows a newspaper page with several headlines. The main headline is 'Usuranti all'appello Per i benefici domanda entro il 30/9'. To its right is 'Pensionati, l'Inps lancia l'ultimatum'. Below these are 'Gli Agenti più ricercati' and 'Il trovi su WWW.CercoAgenti.it'. There is also a small box for 'Speciale La Rete'.